

A cominciare dai mugliani sabaudi, trasformati in schermo per apparizioni mitologiche.

PIAZZA TEVERE

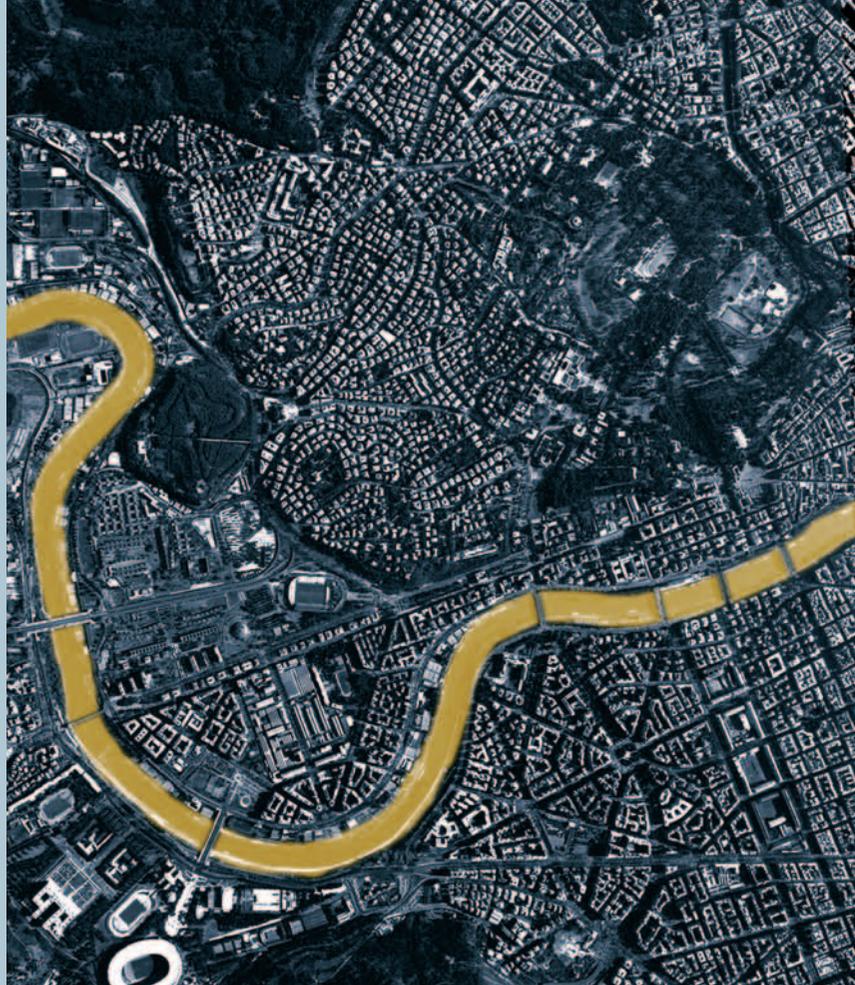
A volte è necessario uno sguardo diverso, uno sguardo d'artista, un'artista che viene da lontano per scoprire la vocazione di un luogo, la sua profonda identità, il suo possibile futuro.

Kristin Jones, newyorkese, ha percorso molte volte il tracciato urbano del Tevere, ne ha esplorato le forme, i suoni, le luci, le relazioni con la città. Ha intuito che il fiume rappresentava l'anima di Roma, la sua struttura, la sua storia, ma che da tempo il dialogo con la città si era interrotto.

Lo sguardo di Kristin Jones ha ricercato un luogo dove il fiume potesse rivelarsi alla città, trasformandosi in un grande spazio pubblico, in una piazza Tevere in grado di sviluppare attraverso le forme dell'arte un nuovo rapporto tra fiume e città. Il luogo si è rivelato all'improvviso nel tratto tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini. Un rettangolo perfetto, un impianto geometrico nella sinuosità del fiume. Uno spazio regolare quanto il Circo Massimo: una forma eccentrica e nello stesso tempo antica, un teatro naturale e insieme artificiale.

Tutto è nato da quello sguardo e da quel riconoscimento. Il luogo era lì ad aspettare di essere disvelato come uno spazio per la città e l'arte pubblica.

Rosario Pavia
*professore di urbanistica presso
la facoltà di Architettura di Ascoli*



Una piazza

Molte sono le pratiche partecipative tra i vari settori della cultura che si sono innescate negli ultimi dieci anni, definendo un cambiamento nelle espressioni artistiche contemporanee. La compartecipazione e l'interdisciplinarietà delle arti donano strumenti sempre più profondi per avvicinare lo sguardo alla società, all'interno dei suoi contesti, dentro luoghi e spazi cercando di comunicare e rispettare le identità. Sempre di più l'arte contemporanea si connette con i diversi rami del sapere e utilizzando linguaggi diversi si avvicina alla città. Elementi un tempo fondanti per la produzione di opere pubbliche come l'autoreferenzialità e la monumentalizzazione ora lasciano il posto a indagini critiche sul territorio rivolte a una ridefinizione dello spazio attenta alla storia, alla collettività, ai conflitti creati tra ambiente naturale, spazio urbano e vita. Tevereterno guarda a tutto questo, si definisce pro-

di Gaia Cianfanelli
curatrice di Tevereterno



T E V E R E T E R N O

Il Tevere?

d'arte "multi-disciplinare"

getto multidisciplinare per celebrare, valorizzare e riqualificare una parte del fiume Tevere.

Il carattere, la memoria, la cultura di Roma come forse di ogni città è possibile scogerla dalla sue forme che a volte si nascondono nella quotidianità della città abitata.

Tra i due ponti, Ponte Sisto e Ponte Mazzini, scorre l'unica parte rettilinea del fiume che coinvolge in sé un luogo naturale, uno spazio urbano, un sito storico al centro di Roma.

Tevereterno nasce come un pensiero creativo, un'idea progettuale, e diviene essa stessa opera di arte pubblica nel legarsi al paesaggio che si fa centro culturale di esperienze per l'arte contemporanea.

La sua storia, iniziata cinque anni fa, prende forma dalla consapevolezza che l'arte sia un potente catalizzatore per il rinnovamento urbano. Il suo obiettivo è costituire una "piazza fluviale" per le arti denominata piazza Tevere, che in attesa di una sua fisica formazione sarà rappresentata concettualmente da un program-

ma di opere *site specific* da presentare in diversi momenti dell'anno. L'intento relazionale tra arte e città viene attivato così dagli interventi artistici che partecipano a svelare le potenzialità del luogo e a riappropriarsi del fiume che scorre sotto la città.

L'idea e la direzione artistica del progetto è di Kristin Jones, artista americana che al di là dell'oceano ha progettato opere impostate con un forte senso del tempo e del luogo. Ogni suo lavoro, a partire dall'ispirazione iniziale, evolve attraverso un processo di collaborazione, dove l'installazione finale è frutto di un'elaborazione testata tra il contesto e la comunità di una specifica area. In questo caso, dopo aver collaborato con il gruppo del nuovo Piano Regolatore di Roma definendo lo spazio e immaginando una sequenza iniziale di opere, ha costituito un'associazione per dar vita alla sua visione. Come per Kristin Jones l'acqua, il fiume e la storia di Roma rappresentano elementi fondanti delle sue opere e lo spazio una platea potente dove esprimersi, così artisti locali e internazionali ne potranno essere ispirati.

Le prime opere

Il 21 giugno si è presentata la prima opera di Tevereterro: *Solstizio d'estate*. Tre elementi hanno composto l'installazione: il fuoco, il suono e le ombre.

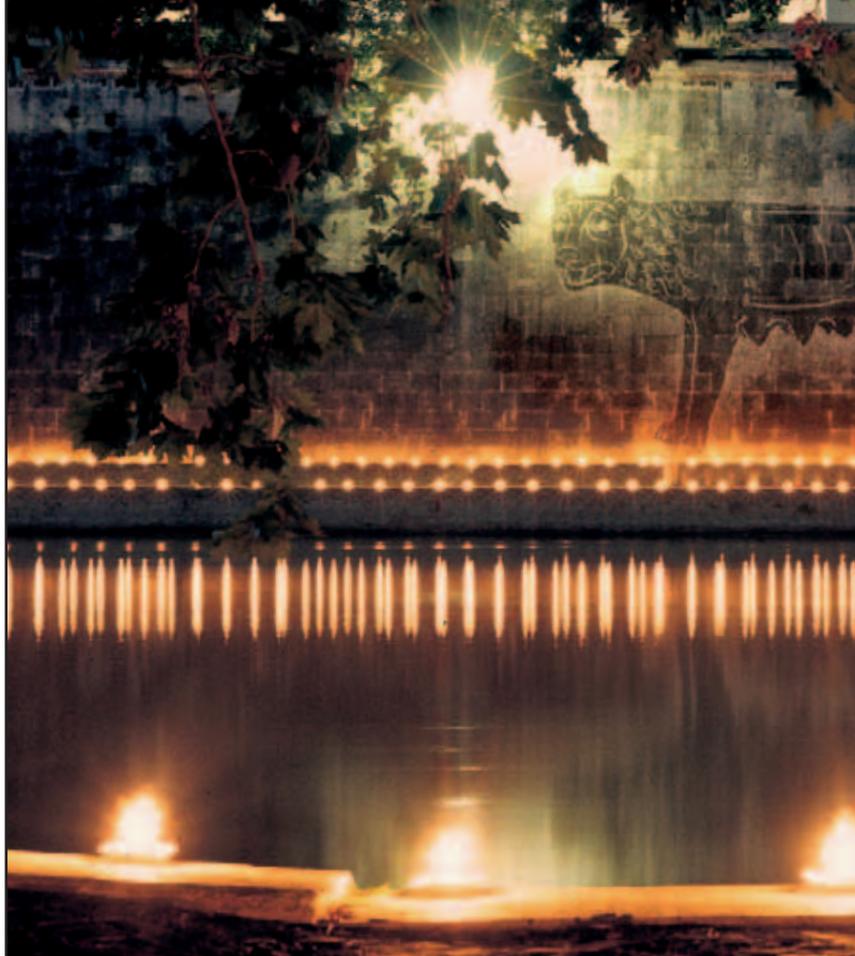
Piazza Tevere è stata disegnata da 2.758 fiaccole, tanti sono gli anni mitologici trascorsi dalla nascita della città; un insieme vocale ha intonato un profondo suono armonico come per evocare la voce del fiume e una processione di immagini storiche della Lupa è apparsa per restare ancora.

Questi percorsi visivi ricordano tradizioni e leggende millenarie. Il fuoco ne è un simbolo ricorrente e lo stesso luogo è un forte legame con la storia: il Tempio di Vesta custodiva il fuoco sacro e si trovava originariamente sulle rive del fiume, su queste rive Rea Silvia venne visitata da Marte e dal loro incontro nacquero Romolo e Remo...

La parte centrale di questa opera, *Ombre sui muraglioni*, è rappresentata dalla figura nutrice, emblema dell'origine della città e suo stesso simbolo.

Le dodici lupe, ognuna alta 8 metri e lunga fino a 20, sono state ottenute attraverso la pulizia del muraglione. Una creazione ambientale che in silenzio è nata dallo smog della città per raccontarsi.

In un solo colpo d'occhio l'evoluzione iconografica delle figure, dalla prima del V sec a.C alla dodicesima dell'inizio del Seicento, caratterizzerà a lungo questo sito artistico.



Lupe silenziose, ferme sulla riva

Un omaggio al biondo Tevere e alla Città Eterna. È questo che l'artista Kristin Jones ha voluto esprimere rievocando il mito della Lupa arcaica sull'argine del Tevere nella notte del solstizio estivo.

La semplice pulitura, ad acqua nebulizzata, della crosta presente sul muraglione del fiume ha fatto emergere dodici figure di lupe appartenenti all'iconografia storica. La tecnica di esecuzione è stata dettata da criteri di reversibilità e semplicità di realizzazione: su un grande telo di plastica – ricordiamo che le dimensioni della lupa più piccola sono di circa 8x12 metri – è stata disegnata la figura dell'animale con l'ausilio di un reticolo quadrettato. Lo stesso telo, adagiato sulla banchina del fiume, è stato tagliato secondo le linee del disegno e su di esso è stata fatta aderire, con nastro adesivo, una rete in plastica a maglie sottili; tutta l'impalcatura è stata trasferita sulla parete dell'argine e fissata con alcune aste di legno. Successivamente è stata eseguita la pulitura del muro, intorno alle sagome e negli intagli.

Le lupe sono così emerse sul muraglione: di giorno, ogni giorno, in processione da Ponte Sisto a Ponte Mazzini, esse raccontano ai passanti, silenziosamente, il mito di Roma e del vecchio fiume che scorre lentamente nel tempo; di notte, per una sola notte, le lupe hanno preso vita e il Tevere è stato il luogo privilegiato della rievocazione leggendaria della nascita della città.

Il tema della connotazione di uno spazio è affascinante. L'artista lo racconta attraverso la materia, la luce, il suono; fondamentalmente, attraverso la loro relazione. Di giorno è la prima, la materia, che parla con le sue lupe sul travertino



Mimmo Capone

a sinistra
particolare
dell'installazione
"Solstizio d'estate"
di cui "Ombre sui
muraglioni"
(nella foto in basso)
rimane l'opera
permanente

Le diverse immagini sono state estrapolate da reperti di epoche differenti utilizzando un linguaggio pittografico essenziale e appaiono come ombre fermate nel tempo che emerse dalla natura urbana saranno dalla stessa riassorbite lentamente. Un'opera fragile ma maestosa e una riflessione sul tempo e sull'ambiente da cui dipende.

Se questo primo lavoro fatto di natura e di passato ha iniziato a connotare lo spazio fluviale, la prossima opera *Ombre dal Lupercale*, che si presenterà alla città nella primavera del 2006, vuole essere metafora di animazione del luogo urbano.

Sei lupe delle dodici sul fiume prenderanno vita grazie a un'animazione visiva di cui saranno schermo e le ombre in movimento saranno accompagnate da un'installazione fatta di suoni e luci.

La stessa Lupa Capitolina, fuori dalla grotta del Lupercale, risveglierà l'immaginazione collettiva.

I significati simbolici hanno avuto e hanno ancora principalmente la potenzialità di riqualificare un luogo, in un incontro tra memoria storica e cultura contemporanea. ■

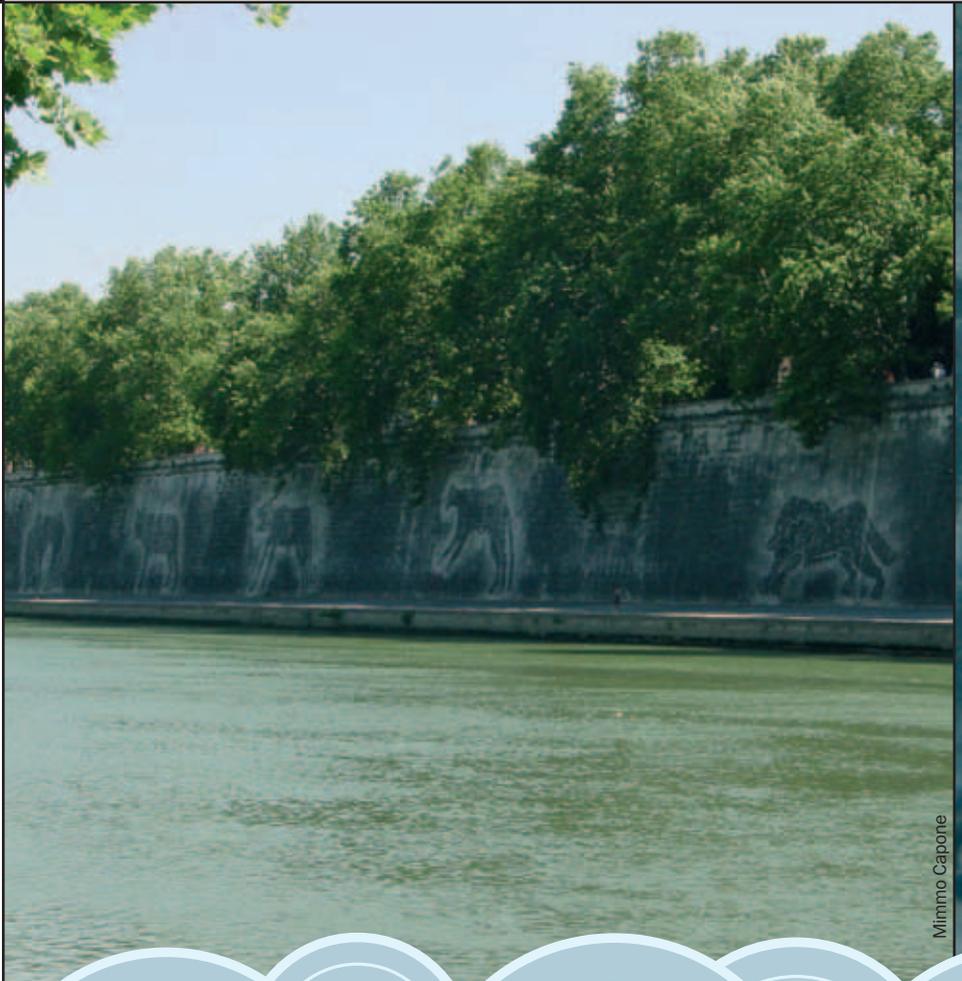
"Solstizio d'Estate" è un'opera di Kristin Jones, a cura di Gaia Cianfanelli. Disegni delle lupe di Francesca Fini. Consulenza storica di Claudio Parise Presicce. Direzione musicale di Roberto Laneri. Illuminazione di Daniel Brown.

del muraglione, statiche, immobili; chi cammina sull'argine del fiume apprezza il fuori scala, la relazione fra la dimensione dell'uomo e quella della belva. Relazione che sorprende e che connota lo spazio che appartiene alla città e, imprescindibilmente, all'uomo. La notte dell'evento la luce delle fiaccole ha dialogato con le lupe; lo spazio generato dalla materia si è trasformato in uno spazio attraversato dalla luce e dal suono, in un forte coinvolgimento emotivo del passante.

La progettualità rivolta allo spazio pubblico fa rinascere il Tevere, porta questo luogo a svolgere una funzione sociale di incontro; l'arte contemporanea lo fa rivivere intrecciando l'innovazione con le sue radici autentiche, in una sintesi di frequenze acustiche e visive che creano l'opera artistica.

Eleonora Scetti

architetto dell'U.O.I. Tecnica della Sovraintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, responsabile per l'architettura moderna e contemporanea



Mimmo Capone



Dialogare con l'acqua: il progetto di "Tevereterno"

Il cammino del fiume, da Ponte Sisto a Ponte Mazzini, diventa percorso compositivo, un viaggio nelle forme d'arte contemporanea

di **Maurizio Anastasi**

Maurizio Anastasi dirige l'Unità tecnica della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma. In tale veste coordina le iniziative e gli interventi per la realizzazione del progetto Tevereterno finalizzati alla creazione di un grande spazio urbano sulle sponde del fiume tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini deputato a raccogliere le esperienze variegate e multiformi dell'arte contemporanea. Il programma, originariamente predisposto dall'Associazione Tevereterno da una idea di Kristin Jones, vede la collaborazione di organismi dell'Amministrazione comunale quali il Dipartimento IV, il Dipartimento VI, l'Ufficio Città Storica, il Municipio I, coinvolge anche aziende municipalizzate quali Acea e Ama, e prevede attività in coordinamento con l'Università degli Studi di Roma, il Ministero delle Attività Culturali – Direzione per l'Arte e l'Architettura Contemporanea, la Regione Lazio e la Provincia di Roma.

È attualmente in corso di redazione un protocollo di intesa tra tutti i soggetti interessati finalizzato alla gestione di tutte le iniziative culturali commesse con la finalità del luogo. La sperimentazione artistica in tale spazio individuato ha già prodotto un evento di grande risonanza nel giorno del solstizio d'estate (21 giugno 2005) quando in collaborazione con l'Unità tecnica della Sovrintendenza ai Beni Culturali l'artista Kristin Jones ha realizzato, graffite sui muraglioni delle sponde del fiume e illuminate da migliaia di fiaccole, effigi di lupe tratte dall'iconografia storica della Lupa dei Musei Capitolini con tutte le varianti oggi conosciute e storicamente documentate. Un aggiornamento di tale evento con l'integrazione di interessanti animazioni inaugurerà, nella prossima primavera, l'acquisizione del nuovo spazio urbano.

Uno spazio per l'arte contemporanea, un luogo di accumulo delle esperienze culturali dell'oggi in tutti i settori della produzione artistica sta per divenire realtà a Roma. E non si tratta di un nuovo spazio confinato, contenitore di eventi, bensì di un grande luogo aperto deputato all'espressione di una rinnovata *land art* o meglio *public art*.

Una iniziativa, quindi, di respiro internazionale che mette la città al centro di una offerta e di uno scambio culturale mai sperimentato prima.

Una parte di tessuto storico diviene l'*humus* su cui far convergere espressioni d'arte che nel confronto con il sedimento della storia dialogano e acquisiscono ulteriori valori aggiunti.

Sul fiume Tevere, nel cuore dell'area centrale di Roma, tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini, in un segmento lineare del corso d'acqua che proporzionalmente si rapporta a dimensioni costruttive dell'architettura classica, quali ad esempio il Circo Massimo, sta per nascere il luogo di culto dell'arte contemporanea: non un sito occasionale per una mostra o per eventi di valore artistico, piuttosto uno spazio da riacquisire alla città attraverso innovative forme di linguaggio del fare contemporaneo.

Nata dall'amore dell'artista newyorkese Kristin Jones, che a partire dalla fine degli anni ottanta ha investito energie e progetti su quest'area della città, l'idea di uno spazio urbano sulle sponde del fiume, intriso di storia e intimamente legato a via Giulia, da un lato, e alla Lungara e a Trastevere, dall'altro, è lievitata associando proseliti, fino a divenire proposta operativa all'interno dei cosiddetti ambiti strategici che caratterizzano il nuovo Piano Regolatore di Roma.

Oggi le sponde, isolate e astratte rispetto alla città sovrastante, aspettano mute un soffio vitale che le animi. E a nulla vale il frastuono che l'estate romana induce per il breve volgere di una stagione: è la vitalità costante che si ricerca, è la riappropriazione alla città di un luogo carico di potenzialità inespresse, è di nuovo la riapertura di un dialogo con l'acqua così come in un passato non troppo lontano.

È qui che entra in gioco l'arte contemporanea. È per questi motivi che Roma

individua una parte del suo tessuto storico per renderlo disponibile alla sperimentazione artistica del mondo, offrendosi come scenario di univoca bellezza e di monumentale densità. È così che Roma rivitalizza una parte fondamentale della sua area centrale rendendola aperta e viva in stretto contatto con la struttura urbana limitrofa.

Il Tevere è il filo conduttore di una serie di operazioni architettoniche volte al suo recupero. L'Ara Pacis si affaccia e scende sulle sponde con terrazze e ascensori, il Colle Aventino e il suo lungotevere si trasformano per legarsi, con progetti mirati, al fiume. L'arte contemporanea nelle sue multiformi espressioni di pittura, scultura, suono, luce, *visual* e *computer art*, animerà le sponde di Ponte Sisto e di Ponte Mazzini per ritrovare l'usualità della città e non la straordinarietà dell'evento.

La scommessa di una *public art* contemporanea è vinta. Nella Roma dei grandi simboli di epoca romana e di epoca barocca, in una città in cui il prodotto artistico esce da poco tempo dagli studi e dai laboratori degli artisti per invadere lo spazio urbano, un luogo di sperimentazione, di scambio e di confronto col mondo dell'arte vuole essere prima di tutto una parte vitale dell'anima urbana che si nutre di cultura e di suggestione così come cultura e suggestione sono presenti in tutte le parti monumentali della città. L'arte contemporanea si sostituisce al monumento e diviene essa stessa monumento in grado di definire massimi livelli di qualità nella composizione dello spazio urbano.

È questa una grande scommessa che impone attente valutazioni sul ruolo dell'espressione artistica contemporanea come motore di recupero e riqualificazione della città stessa: un nuovo rapporto tra architettura, paesaggio e arte si definisce così, comprendendone non solo il valore intrinseco ma soprattutto quello indotto sui tessuti dell'area centrale e delle nuove espansioni.

L'opportunità di sperimentare il recupero delle periferie attraverso il linguaggio generatore dell'arte contemporanea merita, forse, una riflessione. Poi occorre fare. ■

nella pagina accanto

veduta aerea di "Piazza Tevere": spazio fluviale tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini

in basso

il Circo Massimo



Velocità e lentezza, le tattiche fluviali

“Tevereterno” e i progetti
per la trasversale del Gianicolo

di **Carlo Gasparini**
architetto e docente di Urbanistica
dell'Università di Napoli “Federico II”

Il programma di Kristin Jones ha la giusta ambizione di avviare, con la sua installazione Tevereterno, un processo di riappropriazione di un tratto fluviale centrale ma oggi pressoché obliterato. Di avviare insomma il ripensamento di uno spazio verso quella che lei chiama “Piazza Tevere”, con uno spostamento di senso e una forza visionaria e simbolica che spesso mancano agli architetti e agli urbanisti. L'invaso del fiume è qui caratterizzato da una peculiarità topografica e geometrica che Kristin ha sempre pervicacemente sottolineato anche ai romani più disattenti: tra le due strade quasi parallele e coeve di via della Lungara e via Giulia, la vasca fluviale disegnata dai lungotevere della Farnesina e degli Ubaldi e dai due ponti Sisto e Mazzini è un rettangolo perfetto di circa 560 metri di lunghezza e largo circa 100 metri; in termini geometrici è l'unico tratto del fiume che si presenta con caratteristiche di tale regolarità morfologica rispetto alla sinuosità del fiume.

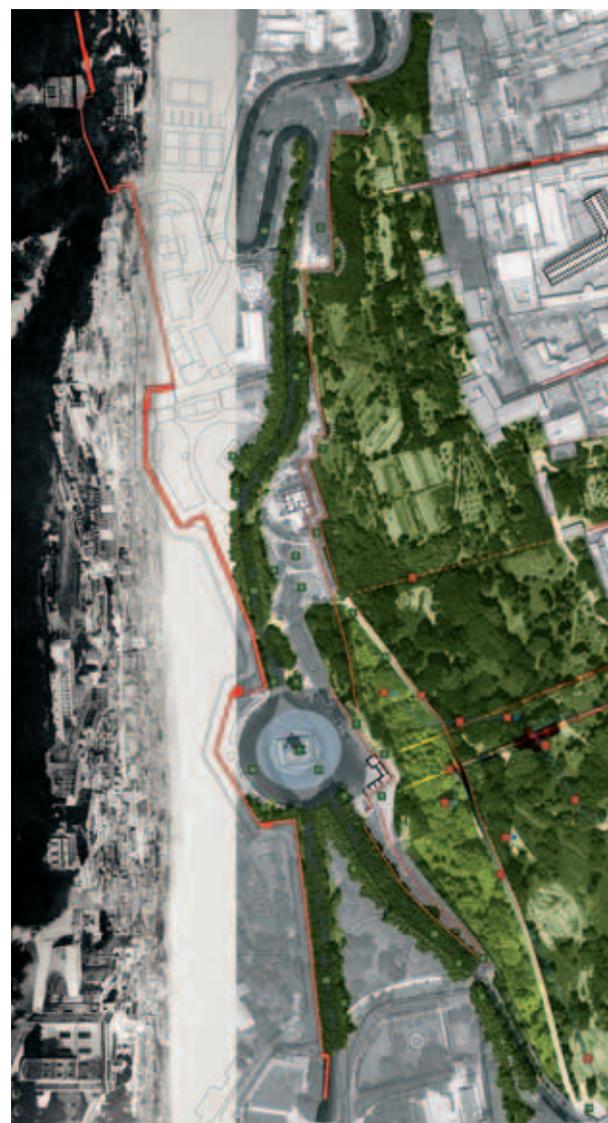
Il suo sguardo fornisce un prezioso contributo ai piani e ai progetti, nonostante la difficoltà a catturare l'attenzione degli apparati amministrativi e politici e la tendenza a contenere questa capacità di guardare la città dentro i confini dell'effimero e del contributo culturale estemporaneo. E prezioso è stato infatti il suo contributo al programma di lavoro che abbiamo avviato negli ultimi anni con l'Ufficio Città Storica del Comune di

Roma individuando una serie di iniziative progettuali per la valorizzazione del fiume inquadrato nell'Ambito Strategico Tevere del nuovo Prg di Roma.

Questi progetti hanno preso le mosse da una convinzione che ha una matrice comune a quella di Kristin: riscoprire e rivitalizzare il ruolo centrale che, da un punto di vista spaziale, d'uso e simbolico, il fiume ha sempre avuto fin dalla comparsa degli insediamenti umani più antichi, conservandosi ininterrottamente fino al periodo della prima industrializzazione della città quando il porto di Ripa Grande era ancora il cuore delle reti di comunicazione, in grado di condizionare la localizzazione delle fabbriche sulle due sponde tra Testaccio e Ostiense.

Il degrado e la perdita di senso e di ruolo sono infatti tutti del Novecento, insorti non solo in seguito alla emarginazione dell'alveo attuata con la costruzione dei muraglioni sabaudi, ma soprattutto in esito alle modificazioni profonde dei modi di vita e allo spostamento dei centri di interesse che hanno progressivamente marginalizzato le attività fluviali. L'Ambito Strategico del Tevere prende appunto le mosse dal bisogno di fare i conti con quella “distanza” della città dal suo fiume, trasformandola in una risorsa fertile attraverso un approccio che tende a coinvolgere nuovamente il Tevere nelle dinamiche di trasformazione urbana.

In particolare, la trasversale del Gianicolo interessa uno dei contesti ambientali



meno pressati dalla tutela archeologica e tuttavia tra i più dotati di valori simbolici in città.

Il Gianicolo è accessibile in questo tratto di fiume compreso tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini, soltanto lateralmente da via Garibaldi a sud e dalla passeggiata del Gianicolo a nord, mentre, lungo l'intero sviluppo lineare parallelo al fiume, il lungotevere carrabile, la sequenza di grandi edifici speciali (Palazzo Torlonia, Palazzo Corsini, il carcere di Regina Coeli) e di grandi spazi aperti recintati come l'Orto Botanico e la villa Farnesina, definisce una barriera, di grande qualità ma pur sempre una barriera.

Il recupero e il consolidamento della "trasversalità" viene perseguito, in uno specifico schema di assetto preliminare

e in un primo complesso di opere interessanti da un "progetto preliminare", attraverso alcune idee-progetto che configurano specifici ambiti tematici. Temi centrali del progetto sono: il rafforzamento dei tracciati trasversali Tevere-colle, la riqualificazione della "passeggiata del Gianicolo", il ridisegno dei lungotevere e, appunto, la riconfigurazione dell'invaso fluviale. In particolare, gli interventi di quest'ultimo tipo sono riconducibili a una pluralità di opere che puntano a recuperare una fruizione tridimensionale dell'invaso fluviale, rendendo praticabili gli spazi bassi a livello della banchina di magra, quelli pedonali della banchina di piena e il relativo marciapiede, potenziando gli affacci sul fiume e utilizzando i muraglioni come pareti

disponibili ad usi molteplici. In particolare sono previsti:

- la realizzazione di una lunga terrazza sul Tevere collocata a sbalzo sul muraglione di destra, in corrispondenza della villa Farnesina con la quale definisce, come si è già detto, una continuità spaziale e fruitiva da ricercare attraverso l'ampliamento dell'area pedonale e il ridisegno delle pavimentazioni.
- la previsione di una sequenza di terrazze puntuali, sulla sponda opposta, lungo le direttrici trasversali di connessione col tessuto di via Giulia;
- la localizzazione di due ascensori su entrambe le sponde, posizionati in luoghi nodali come si è già detto;
- la modificazione della banchina di magra per accogliere nuove sedute che migliorino la fruibilità pubblica della parte bassa dell'invaso fluviale;
- l'individuazione di due nuove fermate della navigazione fluviale in corrispondenza di Regina Coeli-Ponte Mazzini e piazza Trilussa-Ponte Sisto.

Questi piccoli ma decisivi interventi consentono di immaginare usi molteplici dell'invaso fluviale: da quelli strettamente connessi al *movimento* (l'uso della via dell'acqua e delle percorribilità ciclopedonali alla scala urbana) a quelli più elementari connessi allo *stare* (prendere il sole, giocare sull'acqua ecc.) fino agli usi più raffinati per *eventi* (mostre, installazioni artistiche periodiche, proiezioni ecc.) capaci di valorizzare la peculiarità spaziale di questo tratto e di determinare condizioni d'uso culturale e spettacolare del fiume, in un dialogo visivo con gli affacci superiori del Gianicolo.

È in questo quadro che si inserisce il rapporto stimolante avviato negli ultimi anni con Kristin Jones e la sua affascinante e coinvolgente ipotesi di interpretazione artistica di questo spazio. A dimostrazione della possibilità di sperare nuovamente in un fertile sodalizio tra architettura e arte che, laddove si è realizzato, ha sempre reso più bella e più ricca la città. ■

Il progetto preliminare è stato coordinato da me e da Mario Manieri Elia assieme a un gruppo di giovani architetti (Paolo Pineschi, Patrizia Pulcini e Francesco Mossa) per conto dell'Ufficio Città Storica del Comune di Roma (direttore Gennaro Farina e responsabile di procedimento Daniela Fuina).



Tavola del progetto preliminare per la valorizzazione delle pendici dell'invaso fluviale

Azzurro:
L'invaso fluviale tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini

Giallo:
Il lungotevere Farnesina e dei Tebaldi

Rosso:
I tracciati trasversali dell'Orto Botanico con il sistema dei giardini e delle acque

Verde:
Il crinale del Gianicolo all'altezza dell'Orto Botanico